



Signore del pensiero J.R.R. Tolkien in una foto del 1955

VERLYN FLIEGER

University of Maryland (Stati Uniti)

Uno scrittore, le sue opere, i massimi studiosi al mondo che ne parlano. Sembra una cosa normale, ma non lo è. Dalla prima edizione, quarant'anni fa (era il 1970), non era mai accaduto. Almeno, in Italia. È in questo paradosso l'eccezionalità del convegno internazionale che si tiene oggi a Modena. L'autore è J.R.R. Tolkien e il suo *Il Signore degli Anelli* è il libro più letto al mondo dopo la Bibbia. Stupisce che in tutti questi anni non si sia riusciti a organizzarne uno simile, come stupisce che non siano state mai tradotte le opere di saggistica sul professore di Oxford, prima che la casa editrice Marietti 1820 non iniziasse nel 2005, inaugurando poi una collana tutta de-

dicata allo scrittore. Tolkien e la filosofia è il tema del convegno di Modena e per spiegare l'accostamento ne parla, anticipando parte del suo intervento di oggi, Verlyn Flieger. Professore di Mitologia e Studi Medievali presso la University of Maryland negli Stati Uniti, è per la prima volta in Italia ed è considerata la maggiore studiosa di Tolkien a livello mondiale insieme a Tom Shippey, anch'egli presente oggi nella città emiliana.

QUESTIONE DI SAGGEZZA

Il convegno organizzato dall'Istituto Filosofico di Studi Tomistici e dall'Associazione Romana Studi Tolkieniani il 22 maggio a Modena sarà un'importante occasione per considerare il tema *Tolkien e la filosofia*. Di primo acchito, può sembrare una strana combinazione, poiché non viene naturale associare Tolkien – l'autore della fantasy più popolare dei tempi moderni, l'inventore degli Hobbit, l'uomo che ha scritto di Elfi e Nani e Draghi – con il concetto molto "accademico" di filosofia. Tuttavia, un'analisi più attenta di Tolkien e della filosofia ci mostrerà

Metafore

Il «Signore degli anelli»? Una riflessione sul senso della vita

quanto questi due siano in realtà strettamente legati. Letteralmente, filosofia significa philo sophia, ovvero «amore per la saggezza». Tuttavia, la «saggezza» non è così facile da definire, poiché comprende un'ampia varietà di riferimenti che includono mitologia, teologia, politica e psicologia. Il tema, quindi, dovrebbe includere lo studio della saggezza di Tolkien su tutti questi livelli e su tutte queste prospettive. Le opere maggiori di Tolkien: la sua «mitologia per l'Inghilterra», *il Silmarillion*, e ancora di più il suo romanzo epico, *Il Signore degli Anelli*, contengono le sue più profonde riflessioni sull'esistenza umana. In essi sono narrate una serie di storie (miti) sul rapporto fra l'umanità e il suo creatore (teologia) attraverso una storia fittizia (politica) che riguarda azioni e reazioni umane (psicologia).

In breve, quei libri sono filosofici nel senso più pratico del termine. Ma poiché Tolkien era un filologo, la loro filosofia si fonda sul linguaggio, poiché senza una conoscenza della storia delle parole e dei cambiamenti dei loro significati nel tempo, non abbiamo modo di fare nulla di ciò: raccontare storie, interrogarsi sull'esistenza di Dio, spiegare la storia umana, o esplorare le interazioni fra gli uomini. I linguaggi inventati di Tolkien furono l'ispirazione dietro ai suoi miti, le fondamenta del suo romanzo più impor-

